

DOMENICA 6 settembre 2026 XXIII DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

PERDONARE: È UN DONO CHE FAI A TE STESSO/A

È imparare a volersi bene. L'odio e la vendetta ti distrugge la vita.

Perdonare è difficile. È il frutto di un lungo cammino.

Non vuol dire dimenticare il passato. È invece aprirsi al futuro.

“Sbagliare è umano. Perdonare è divino”

Alexander Pope



Hisao Kanno

Colletta

O Dio, che ami la giustizia e ci avvolgi di perdono,
crea in noi un cuore puro a immagine del tuo Figlio,
un cuore più grande di ogni offesa,
più luminoso di ogni ombra,
per ricordare al mondo il tuo amore senza misura.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del Siràcide Sir 27,33–28,9 (NV) [gr. 27,30 –28,7]

Rancore e ira sono cose orribili,
e il peccatore le porta dentro.

Chi si vendica subirà la vendetta del Signore,
il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.

Perdona l'offesa al tuo prossimo

e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Un uomo che resta in collera verso un altro uomo,
come può chiedere la guarigione al Signore?

Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile,
come può supplicare per i propri peccati?

Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore,
come può ottenere il perdono di Dio?

Chi espierà per i suoi peccati?

Ricòrdati della fine e smetti di odiare,
della dissoluzione e della morte e resta fedele

ai comandamenti.
Ricorda i precetti e non odiare il prossimo,
l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 102 (103)

R. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

R. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

R. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

R. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

R. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 14,7-9

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore.

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. (Gv 13,34)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 18,21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere
e accogli le offerte dei tuoi fedeli,
perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome
giovi alla salvezza di tutti.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

La forza del tuo dono, o Signore,
operi nel nostro spirito e nel nostro corpo,
perché l'efficacia del sacramento ricevuto
preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni.
Per Cristo nostro Signore.

Padre Ermes Ronchi

Il perdono non sanerà la ferita, ma ci libera da uno sguardo cattivo che vede nemici dovunque. Il perdono non libera il passato, libera il futuro.

Una parabola che scardina il nostro cuore piccolo: Non dovevi anche tu aver pietà?

Chiave di volta di tutta l'etica umana. Perché perdonare? Un istinto in noi ci fa credere che il male subito si possa “riparare” mediante un altro male. Ferire chi ci ha ferito, col risultato d'avere non più una, ma due ferite che sanguinano!

Il perdono non va confuso neppure con il subire in silenzio, occorre fare la giustizia per raggiungere la riconciliazione, come fu per il miracoloso processo storico di Nelson Mandela per il Sudafrica. Il perdono non sanerà la ferita, ma ci libera da uno sguardo cattivo che vede nemici dovunque. «Ci strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri il male subito, rompe la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio» (H. Arendt).

La parola greca impiegata dai vangeli per indicare il perdono è afesis. Deriva da “afiemi”, verbo di movimento: andare da un luogo ad un altro, lasciare un posto per raggiungerne un altro, aprire porte e legami e serrature, tagliare lacci e

rimettere qualcuno nel vento e nel sole, mettere spontaneamente in libertà la persona.

Il perdono è mandare via, mandare altrove, mandare avanti. Significa movimento, è il salpare della nave, lo scoccare della freccia, è la carovana che parte, l'aquila che si lancia in volo, il prigioniero che esce dal carcere.

Dio non è Colui che, pur sentendosi offeso, perdona. Dice Turollo: «È noi che offende questo continuo peccare, non te». E' Dio che ti lancia in avanti, ti fa salpare verso albe intatte, offre possibilità nuove con un supplemento di energia: d'ora in avanti tu sarai...!

Il perdono non libera il passato, libera il futuro.

Quando noi preghiamo “rimetti i nostri debiti”, stiamo chiedendo: donaci la libertà, lasciaci per oggi e per domani tutta la libertà e la forza di volare e di amare, di generare e di dare alla luce.

Anche il sacramento detto della Confessione non è rivolto tanto ai peccati di ieri, quanto alla strada di domani; non è un colpo di spugna sugli sbagli della vita, è un colpo d'ala per ripartire e trasformarci.

A volte noi perdoniamo ma in qualche angolo della memoria custodiamo le offese ricevute, come munizioni pronte per la prossima battaglia; San Francesco scriveva: «Farai vedere negli occhi il perdono». Non il perdono a stento, non quello a muso duro, ma quello che esce dagli occhi, dallo sguardo nuovo e buono, che ti cambia il modo di vedere la persona. E diventano occhi che ti custodiscono, dentro i quali ti senti a casa.

Perché Dio perdona, perché è buono? No, anche un uomo è capace di bontà. Dio perdona per un atto di fede in me, di fiducia: vede la luce prima delle ombre, vede la mia vita “d'ora in avanti” come per l'adultera perdonata, vede un futuro buono dove il bene possibile conta più del male presente.

Franco Mosconi, monaco

Mi pare interessante e molto grande l'insegnamento della parabola. Il diritto non basta per essere uomini, la giustizia non basta per fare l'uomo nuovo.

Ridammi i miei centesimi! l'estrema giustizia! *Ridammi i miei centesimi:* una frase che può contenere la massima offesa all'uomo: *occhio per occhio, dente per dente*. Debito per debito. Era la linea della giustizia antica.

Sulla linea della equivalenza, Gesù propone quella della non equivalenza tra bene e male che nasce dalla pietà. *Il re fu preso fino alle viscere* – dice Matteo – *non dovevi forse anche tu aver pietà di lui, così come io ho avuto pietà di te?*

Perché perdonare? **Perché così fa Dio.**

Siamo qui anche oggi in questa Eucarestia per acquisire il cuore di Dio.

Ma come faccio a provare pietà per chi mi ha offeso? La nostra logica, le nostre misure di offesa e contro offesa, creano solo mondi imprigionati.

Perdonare, invece, significa sciogliere questo nodo, significa liberare; **assolvere significa sciogliere, dare libertà.**

La nostra logica ci imprigiona in un labirinto di legami, occorre qualcosa di illogico, qual è? **il perdono!** *Fino a settanta volte sette.*

Fino a una misura che si prende gioco dei nostri numeri e della nostra logica.

E infine, come si chiude la parabola?

*Così il Padre mio celeste farà a ciascuno di voi **se non perdonerete di cuore*** – notate questa sottolineatura “**di cuore**” – *al vostro fratello!*

Cos'è perdonare di cuore? Noi a volte perdoniamo, ma qualche volta, in qualche angolo della memoria conserviamo un po' di rancore, nei confronti di quella persona, forse non ci fidiamo più di quella persona. E' difficilissimo perdonare "di cuore", perché significa scommettere ancora su quella persona, **ridare credito all'altro, non in base al suo passato, ma puntando al suo futuro**. Non perché è probabile un suo ravvedimento, ma **perché Dio fa così** e lo ripeto ancora: **perché Dio fa così!**

Per Cristo il bene possibile che posso compiere da qui in avanti, conta di più del peccato presente, conta molto di più di tutto il male passato. **Per questo Dio perdona, perché il tuo futuro conta di più.**

Per chiudere, resta un problema concreto: quando ricevo un'offesa, faccio fatica a perdonare. Posso anche impormi il perdono, ma di fronte alla persona che mi ha offeso, non riesco a perdonare del tutto. Direi che psicologicamente il perdono non è facile, la parabola però ci insegna che solo il ricordo – teniamolo presente – **solo il ricordo del perdono ricevuto ci dà la forza di perdonare.**

Se vogliamo diventare capaci di perdonare dobbiamo renderci conto sempre più in profondità del perdono che noi abbiamo ricevuto e gioire di questo perdono.

L'uomo contento riesce a perdonare, mentre quello triste non ce la fa.

Siamo contenti dell'amore di Dio, così grande, immeritato, non può che darmi gioia. Sentiremo i debiti degli altri non più così pesanti, insuperabili.

Dimenticandoci invece dell'amore del Signore, ci sarà difficile perdonare agli altri.

E per imparare a perdonare dobbiamo aver pazienza anche con la nostra psicologia, con il nostro temperamento, ma soprattutto dovremo **lavorare nella direzione della fede, cercando di capire il perdono di Dio verso di noi**, quanto siamo debitori, quanto abbiamo ricevuto gratuitamente. E, man mano che crescerà questa consapevolezza, crescerà anche la forza di perdonare. E l'esperienza del perdono diventerà fondamentale per le comunità cristiane, per le nostre famiglie che si caratterizzano proprio dalla capacità di perdonarsi a vicenda. Nel portare i pesi gli uni degli altri, sapendo che il Signore ha portato il peso di tutti.

Don Roberto

«Signore, quante volte devo perdonare?... fino a sette volte?...

La risposta di Gesù a Pietro è categorica: **«... fino a settanta volte sette».**

Credo che tutti abbiamo sperimentato quanto è difficile perdonare!

Perdonare non è qualcosa di spontaneo. È invece il frutto di un lungo lavoro interiore.

Anche Gesù è cosciente che "perdonare" costa molta fatica.

Eppure ci invita a perdonare "sempre" e comunque.

Perché? Qual è il significato profondo che Gesù dà al perdonare?

Ce lo spiega con una parabola, dove ci dice che il re (cioè Dio):

«... ebbe compassione e gli condonò tutto il debito ...».

Il Dio della Bibbia è il Dio del perdono, il Dio della misericordia.

Nel "Padre nostro", ci ricorda che le nostre relazioni devono essere all'insegna del perdono: **«perdona a noi ... come anche noi perdoniamo...»**

Gesù ci invita a perdonare perché vede nel perdono l'unica strada per realizzare il "Regno di Dio".

Il sogno di costruire un mondo di giustizia e di pace, richiede un lungo cammino, fatto di piccoli passi, di ricerca, di successi, di fallimenti.

Gesù è convinto che il perdono è l'unica forza che può infrangere la logica del conflitto, dell'odio e della violenza.

Per cambiare questa società... occorre la profezia del perdono.

Infatti la parola "per-dono" significa "super-dono". Cioè un cosa straordinaria. Il perdono non è una alternativa e neanche contro la giustizia, ma va oltre la giustizia, oltre il diritto.

Perdonare non vuol dire essere ingenui, essere buonisti. Non vuol dire amare lo sbaglio.

Vuol dire invece accettare che uno possa sbagliare.

La persona è sempre più grande del suo sbaglio.

Tutti sbagliamo e tutti abbiamo bisogno di essere perdonati.

Perdonare vuol dire dare fiducia a chi ha sbagliato. Vuol dire dare ad uno la possibilità di ri-cominciare. Offrire una mano amica per trasformare un errore in una opportunità.

Sul perdono c'è anche un altro aspetto importante da sottolineare.

La vita ci insegna che il perdono è una sana terapia.

È una vera e propria medicina che fa bene non solo a chi lo riceve, ma anche a chi lo offre.

Quando non si riesce a perdonare, il male che abbiamo subito continua a tormentarci, a farci soffrire. Il desiderio di vendetta ci distrugge la vita.

Riuscire ad arrivare alla scelta coraggiosa di perdonare, ci fa sentire finalmente liberi.

Ci aiuta a ritrovare uno sguardo positivo sulla vita.

Ci aiuta a ri-cominciare a vedere la vita con serenità, con leggerezza.

Perdonare non è dimenticare il passato. È invece aprirsi al futuro.

Per questo un poeta inglese del '700 Alexander Pope diceva:

"Sbagliare è umano, perdonare è divino".

A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI BELLEZZA E DI UMANITÀ'

donroberto

ALCUNI GIORNI PER FERMARSI, PENSARE, MEDITARE

Dal 9 al 13 Novembre

Tema di riflessione: "VIVERE DA RISORTI"

Il Vangelo della gioia e della speranza

Meditazioni proposte da don Roberto Vinco

Presso il Centro di Spiritualità "Mericianum" , [Desenzano Località Brodazzo 1](#)

Tel 030/9120356 – mail: info@mericianum.com - Cell. 3661455610

Si può partecipare liberamente anche per una sola giornata.